

Gazzetta del Sud 9 Luglio 2021

Giro di prestiti a usura Inflitte tre condanne

Si è concluso con tre condanne e un'assoluzione il processo che aveva al centro una vicenda di prestiti a tassi d'usura e una serie di false comunicazioni sociali relative alla società finanziaria “So.Fi.Me. srl”.

La sentenza, emessa nel tardo pomeriggio di ieri, è della prima sezione penale del tribunale, presieduta dal giudice Letteria Silipigni e composta da Simona Monforte e Giovanni Albanese.

Inizialmente vennero indagate nell'ambito di questa inchiesta - gestita a suo tempo dai sostituti procuratori Fabrizio Monaco e Diego Capece Minutolo, con l'attività investigativa effettuata dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza -, dodici persone, molte residenti in provincia, rispetto ai ruoli ricoperti secondo l'accusa tra la gestione dei prestiti “a strozzo”, il cambio di alcuni assegni, e la gestione della ditta in questione.

Nel 2017 il gup Salvatore Mastroeni ne rinviò a giudizio solo quattro e solo per alcuni capi d'imputazione contestati, sostanzialmente legati tutti all'usura praticata tra il 2008 e il 2011 secondo l'accusa, anche con somme molto alte, per decine di migliaia di euro, a danno dell'ex titolare della ditta “So.Fi.Me. srl”, ovvero Calogero Bringheli, che nel processo era parte civile.

Il processo concluso ieri ha riguardato Nunziato Calogero Miraudò, di Capri Leone; Filippo La Corte, di Palermo; Benedetto Ricciardi, di San Fratello; e Antonino Damiani, di Palermo.

Tre le condanne inflitte: 3 anni e 6 mesi più 10mila euro di multa a Miraudò; 3 anni e 7mila euro di multa a Ricciardi; 4 anni e 10mila euro di multa a La Corte. I tre sono stati assistiti dagli avvocati Giuseppe Mormino, Mauro Torti, Fulvio Sammartano e Franco Pizzuto. Decisa l'assoluzione invece per il quarto imputato, Antonino Damiani, con la formula «perché il fatto non sussiste». È stato assistito dall'avvocato Nino Favazzo.

Sul fronte dei risarcimenti i giudici hanno stabilito a carico dei tre condannati una provvisoria (risarcimento immediato) di 10mila euro ciascuno a favore di Bringheli, oltre al futuro risarcimento da stabilire in sede civile, e alle altre parti civili che si erano costituite in giudizio. Nel procedimento infatti oltre allo stesso Bringheli, assistito dall'avvocato Lori Olivo, erano costituiti la moglie Natalina Montali, assistita dall'avvocato Giovanni Mannuccia, e la Fondazione Antiusura “Padre Puglisi”, rappresentata dall'avvocato Carmelo Picciotto.

Nuccio Anselmo